

Fatti e personaggi

Dall'A come Arena alla Z come Ztl Ecco l'alfabeto del 2023

FERRO PAGINA 16 E 17

Larena.it

Piena dell'Adige incendio e ultras Le notizie più lette sul web

PASETTO E VERZÈ PAGINE 14 E 15

Prime da collezione

Euro, la moneta compie gli anni In riva all'Adige l'Ecofin cruciale

BRUNETTO INSERTO SPECIALE E PAG. 10



In edicola

Le mie prime storie della buonanotte
€ 9,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Riforme, le sfide all'orizzonte

ANTONIO TROISE

Il governo può tirare un respiro di sollievo, nonostante i malanni che hanno costretto la premier Giorgia Meloni, a rinviare di qualche giorno la tradizionale conferenza stampa di fine anno. La maggioranza ha superato una delle prove economicamente (ma anche politicamente) più difficili per il governo, quella della Legge di Bilancio, in un momento storicamente molto complesso, con poche risorse nei forzieri e mostrando una compattezza poco frequente nella storia degli ultimi esecutivi. L'anno che verrà si presenta però denso di insidie per l'esecutivo. Soprattutto sul terreno delle grandi riforme, come quella del premierato, che lambiscono anche il Quirinale. È fortemente improbabile che nel discorso di fine anno il Presidente Mattarella affronti il tema. Si è sempre tenuto (...). > SEGUE A PAGINA 4

Summit il 13 e 14 marzo. Intervista al ministro Urso

Vertice G7, a Verona i big dell'economia «Polmone produttivo»

«Il primo evento ministeriale della presidenza italiana del G7 sarà quello dell'industria e dello spazio: abbia-

mo deciso di realizzarlo a Verona, area che rappresenta il polmone produttivo del Paese, il 13 e 14 marzo».

Lo ha spiegato ieri in città il ministro Adolfo Urso, che illustra la portata dell'evento. **LORANDI** PAGINA 18

Verso la visita

Messaggio di pace del Papa al vescovo

È uno degli appuntamenti più attesi del 2024: la visita Francesco a Verona in programma il 18 maggio. Ora il Papa ha inviato un messaggio di pace alla città tramite il vescovo Domenico Pompili.

PERINA PAGINA 22

Palazzo Barbieri

Impianti e viabilità: gli obiettivi del sindaco

«Tra gli obiettivi del 2024? Accelerare per ammodernare lo stadio Bentegodi». Il sindaco Damiano Tommasi guarda agli impegni del futuro per l'amministrazione, tra viabilità, impianti e turismo. **VACCHINI** PAGINA 19

Vince la Salernitana. Baroni: «Rialzare la testa» Corsa salvezza, Hellas ko Niente brindisi al Bentegodi

TAVELLIN, MANTOVANI E CAILOTTO PAGINE 42, 43, 44 E 45



Sconfitta che fa male. La squadra gialloblù esce dal campo dopo il ko. Occasioni sprecate

«Incapace di accettare un no»

Arrestato per stalking su due ragazze

Agli arresti domiciliari un 21enne di Legnago, accusato di stalking nei confronti non di una, ma di ben due

ex, oltre che di violenza sessuale ai danni di una di loro. «Incapace di accettare un no». **TREVISANI** PAG. 38

Criptovalute

Promoter, parlano le vittime

«Ci aveva promesso rendite alte, aveva una parlantina fenomenale. Voglio che non danneggi altri». A parlare è una delle vittime del promoter abusivo che prometteva guadagni con investimenti online. **PAGINA 20**

Trovato il corpo

Scomparso da 18 mesi Era morto

Uno zaino tra le rocce nascosto tra i detriti mossi da una frana. Così i familiari hanno ritrovato a Giazza i poveri resti di Carmelo Busti, il 68enne di Illasi di cui si erano perse le tracce un anno e mezzo fa. **BICEGO** PAGINA 25

AI LETTORI

In occasione del Capodanno domani L'ARENA non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno martedì 2 gennaio. Sito e social, invece, saranno costantemente aggiornati.
BUON 2024!

CANTINE DI VERONA
ANIMA. CUORE. RADICI.

Valpantena

CANTINA COLLI MORENISI

CANTINA DI CUSTOZA

www.cantinediverona.it

Verona racconta Sohrab Youssefian

«La fede mi donò l'attrice di "Perry Mason"»

Sohrab Youssefian e Linda Marshall, felicemente sposati dal 1971, avrebbero potuto farsi risucchiare dalle lusinghe del guadagno e della notorietà. Lui, architetto nato a Teheran, laureato al Politecnico di Milano, erede di una dinastia che da quattro generazioni produceva e commerciava i tappeti persiani più preziosi: Isfahan, Tabriz, Kashan, Qum, Nain. Lei, nata a Dallas, attrice che dal teatro shakespeariano era approdata ai set delle più popolari serie tv statunitensi, da *Perry Mason* al *Dick Van Dyke Show*. Ma sulla loro strada incontrarono Bahá'u'lláh, ovvero Gloria di Dio, nato Mirza Husain (1817-1892), fondatore della religione bahá'í, che scrisse (...)

STEFANO LORENZETTO

> SEGUE A PAGINA 13

Vi SERVE UNA Badante AFFIDABILE

costi a sostegno delle famiglie

stipendio mese	stipendio giorno
950€	32€
autosufficienti	
1120€	49€
NO autosufficienti	

per info chiama: 045 8101283

800952382

italiacivile.com

Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 3 1 2 3 1
 4 7 1 5 3 1 1 8 7 0 3 7

Verona racconta

Sohrab Youssefian

«Sono bahá'í, perseguitato Se tornassi in Iran non rivedrei Bussolengo»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) una lettera a Pio IX per informarlo di ritenersi il Cristo tornato sulla terra. Da quel momento nelle loro vite la spiritualità ebbe il sopravvento.

I coniugi Youssefian abitano a Bussolengo, in località Galletto. Mezzo secolo fa Sohrab aprì con il fratello Hessam un negozio di tappeti persiani in piazza Erbe, trasferito nel 2011 in via Stella. Nel 2018 lo lasciò a Paolo Pedoni, che era arrivato a bottega giovanissimo («lo considero mio figlio», dice l'ex titolare) e che oggi in galleria Mazzini mantiene il cognome Youssefian nell'insegna.

Nel 1959, Mousa (Mosè) Youssefian e la moglie Rezvandokht (ragazza del paradiso), i genitori di Sohrab, per sottrarsi alle persecuzioni contro i bahá'í fuggirono dall'Iran, portando con loro i figli. «Di cinque che eravamo, siamo rimasti in due: io e mia sorella Homa, abitante a Verona, sposata con Ivan Dall'O, che lavorava nella Stamperia Valdona di Giovanni Mardersteig». Il padre morì nel 1978, la madre nel 2012. Riposano al Cimitero monumentale, nel campo di inumazione bahá'í, uno dei primi aperti in Italia.

Sohrab e Linda Youssefian hanno quattro figli nati a Verona. Jalan (1973) è architetta e vive a New York, dove il marito è speaker dell'Unicef all'Onu; Sharim (1974), avvocatessa, abita a Boston, dove il marito medico dirige un ospedale; Amy (1980), giornalista, ha lavorato per la Cnn a New York e a Londra e adesso fa la mamma in Costarica, dove il marito è imprenditore nell'elettronica; Shidan (1986), celibe, ha frequentato l'università a Pechino, s'è occupato del branding di grandi multinazionali, fra cui Google e Facebook, e oggi cura a Washington un progetto di editoria per bambini.

Sohrab che significa?

Viso raggiante. Deriva dalla mitologia persiana.

Come conobbe sua moglie?

Grazie alla fede bahá'í. Linda l'aveva abbracciata a 22 anni in California, a Beverly Hills. Nel 1970 partì per un tour di conferenze in Europa sulla nostra religione, che la tenne lontana da Hollywood per un anno. L'Italia fu l'ultima tappa. Feci da traduttore nell'incontro che tenne a Genova. Fede e bellezza di Linda mi folgorarono. L'anno dopo ci sposammo nel capoluogo ligure.

Fu convertito da lei?

No, noi Youssefian siamo bahá'í per tradizione familiare. Mio padre dovette lasciare l'Iran a causa della sua religione. A Teheran era costruttore edile. Casa nostra era adiacente al palazzo dello Scià. Purtroppo anche Mohammad Reza Pahlavi opprimeva i bahá'í, così papà decise di portarci in Italia, a Genova. Lì riprese il lavoro dei miei nonni, che producevano tessuti di seta intrecciati con fili d'oro, e si dedicò al commercio dei tappeti persiani, soprattutto antichi. Nel 1972 ci trasferimmo a Verona.

È venuto il momento di spiegare chi era Bahá'u'lláh.

Il fondatore di una nuova religione, considerato non un'incarnazione, bensì una manifestazione di Dio. Era figlio di un ministro. Lo Scià lo fece imprigionare a Teheran per aver accettato la straordinaria rivoluzione sociale e religiosa avviata dal Báb, che nel 1844 si era proclamato l'atteso Mahdi dell'Islam. Finì in esilio a Bagdad, in Iraq, allora sotto l'Impero ottomano. Morì ad Aciri, la San Giovanni d'Aciri dei crociati, oggi terra d'Israele.

Il Báb sarebbe l'equivalente di Giovanni il Battista?

Esatto, il precursore. Il suo nome vuol dire «la porta». Venne fucilato a 31 anni, nel 1850, a Tabriz. Da allora i bahá'í sono repressi con violenza dalle autorità islamiche. I primi decenni della nostra storia contano più di 20.000 martiri. Le persecuzioni sono diventate sistematiche dopo la rivoluzione islamica del 1979. Con il ritorno in Iran dell'ayatollah Khomeini, più di 200 bahá'í sono stati giustiziati, molti per strangolamento. I loro figli vengono cacciati da scuole e università. Frustate, minacciate, incendi dolosi, razzie, abiezioni forzate sono all'ordine del giorno. Nel 1990 il leader supremo Ali Khamenei sentenziò che bisognava «occuparsi della questione bahá'í, affinché tutti capiscano ciò che si deve fare».

Suo padre fu prevedente.

Ho fatto in tempo a essere picchiato a sangue quando andavo a scuola a Teheran, in quanto giudicato impuro. Ci bruciarono persino le pecore, considerate intoccabili. Hanno distrutto i nostri cimiteri. Dovevamo sparire dal mondo.

Perché tanto odio? Ritengono Allah superiore al vostro Dio?

Dio è uno solo, inconoscibile, uguale per tutti, anche se gli diamo nomi diversi. Qualsiasi definizione, qualsiasi attributo non sono applicabili a una realtà trascendente. I bahá'í sono la continuazione logica delle tre religioni monoteiste.

Ma si può essere ebrei, cristiani, musulmani e anche bahá'í?

Io sono cristiano. Ed ebreo. E musulmano. La religione è una. Tutte le religioni rivelate sono vere. Solo che nel corso dei secoli gli uomini le hanno manipolate e trasformate in feticci della ritualità, dell'ignoranza, del fanatismo.

A rigor di logica, vivendo in



Sohrab Youssefian, 80 anni, e la moglie Linda Marshall. Abitano a Bussolengo. GIORGIO MARCHIORI



Fuggiti da Teheran nel 1959. Vendeva tappeti persiani. La fede mi ha fatto sposare l'attrice Linda Marshall.



Sto lavorando al mausoleo del figlio di colui che Tolstoj esaltava: Bahá'u'lláh. Sono ebreo, cristiano, musulmano.

Iran, i suoi avrebbero dovuto essere islamici.

Le nostre origini di famiglia in realtà sono giudaiche. Discendiamo dai sefarditi, gli ebrei che i re cattolici Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona espulsero dalla Spagna nel 1492. Molti sefarditi trovarono accoglienza in Persia. Non a caso il primo documento sui diritti dell'uomo risale al re Ciro il Grande, vissuto mezzo millennio prima di Cristo.

Quali sono i comandamenti della religione bahá'í?

Quelli lasciati da Bahá'u'lláh nei suoi scritti: «Sii generoso nella prosperità e grato nell'avversità. Sii tesoro per il povero, ammonitore per il ricco. Sii equo nel giudicare e cauto nel parlare. Sii fiaccola per chi cammina nelle tenebre, gioia



Linda Marshall era attrice in tv

che oggi offre il mercato.

I suoi figli sono bahá'í?

Sì. Ma noi non battezziamo.

Come pregate?

Collegandoci con il trascendente e meditando sulle scritture sacre di tutte le religioni. Però la preghiera senza l'azione non vale niente.

Avete chiese?

Solo sette templi continentali e 8-9 nazionali. Ci riuniamo nelle case o, all'occorrenza, in sale che prendiamo in affitto.

Esistono un Vaticano o una Mecca dei bahá'í?

Il centro spirituale mondiale è ad Haifa, in Israele, sul monte Carmelo visitato da san Francesco d'Assisi, dove abitava il profeta Elia. Vi sorge il mausoleo del Báb, che dal 1909 accoglie i suoi resti mortali. È patrimonio mondiale dell'Unesco. Nella vicina Aciri c'è invece il mausoleo di Bahá'u'lláh.

Mi dicono che lei sia l'architetto di fiducia dei bahá'í.

Non proprio. Sto collaborando con un progettista canadese nella costruzione del mausoleo di 'Abdu'l-Bahá, figlio maggiore e successore di Bahá'u'lláh. Mi occupo dei rivestimenti in marmo di Carrara, provenienti dalla Margraf di Chiampio, azienda che apparteneva alla famiglia Marzotto.

Nel Veronese quanti siete?

Più di un centinaio.

Intrattenete rapporti con le altre religioni?

Il vescovo Domenico Pompili ci conosce molto bene. Fu ordinato sacerdote ad Anagni e lì vicino, ad Acuto, vi è un centro studi bahá'í. Giusto Marrella gli ha scritto. Abbiamo frequenti contatti con don Luca Merlo, incaricato diocesano per il dialogo interreligioso.

Chi è Marrella?

Un bahá'í, mio amico fraterno, che abita a Verona. Lavorava per il gruppo Espresso ai tempi dell'editore Carlo Caracciolo. Si è occupato per la parte commerciale di Repubblica Metropoli, il supplemento dedicato all'integrazione fra i popoli, quando il direttore del quotidiano era Ezio Mauro. Oggi, da pensionato, organizza eventi culturali per la Società Letteraria.

Incontra anche gli islamici?

Come no. Ho avuto contatti con l'imam Mohamed Guerfi, persona meravigliosa.

I bahá'í sono tutti iraniani?

Se così fosse, non vedrebbe accanto a me questa meravigliosa donna bahá'í nata in Texas, che da 52 anni è mia moglie. Era bahá'í Lev Tolstoj, anche se non ufficialmente. L'autore di Guerra e pace scrisse, in una lettera ai musulmani del Caucaso: «Il mondo è in confusione, la chiave di tutti i suoi problemi si trova nelle mani del Prigioniero di 'Akká», cioè di Aciri: si riferiva a Bahá'u'lláh. Era bahá'í la regina Maria di Romania, consorte di Alessandro I di Jugoslavia, che governò serbi, croati e sloveni dal 1922 al 1929. Era bahá'í il jazzista Dizzy Gillespie.

È più tornato in Iran dopo la fuga avvenuta nel 1959?

Solo due volte, nel 1977 e nel 1978. Con il ritorno di Khomeini sono finito sulla lista nera. Non vi ho più rimesso piede.

Che notizie ha da Teheran?

Tragiche. L'unico raggio di luce è stata l'assegnazione del premio Nobel per la pace all'avvocata Narges Mohammadi, l'attivista che difende i diritti umani, detenuta dal maggio 2016. Dal giorno in cui le è stato conferito il riconoscimento, ha cominciato in cella uno sciopero della fame a favore dei bahá'í perseguitati. Lì ha conosciuto in galera, lì ha visti torturare. Lei non è una bahá'í, credo che non sia neppure religiosa. Ma ha capito che siamo non violenti. Io non posso neppure chiedere il porto d'armi, c'è un preciso divieto di Bahá'u'lláh in proposito.

Ha nostalgia dell'Iran?

È la mia patria. Mi lega a essa lo stesso amore che nutro per l'Italia che mi accolse e per l'Europa tutta.

Ritiene che sia il regime iraniano a finanziare i sanguinari terroristi di Hamas?

Più che logico. C'è la teocrazia islamica dietro tutto ciò che mira a distruggere la civiltà occidentale.

Se salisse su un aereo e sbarcasse a Teheran che cosa pensa che le accadrebbe?

Questo non lo so. Ma di sicuro non mi farebbero ritornare a Bussolengo.